

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 33 (1976)
Heft: 1

Artikel: La regola 26
Autor: Dell'Avo, Arnaldo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000837>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La regola 26

Arnaldo Dell'Avo

Fra qualche settimana Innsbruck, fra sette mesi Montréal; s'apre un anno d'olimpiadi con il suo contorno di passioni, di aspirazioni, e anche di polemiche.

Di queste ultime quella centrale è, come di consueto, la questione della «purezza» dei partecipanti al grande spettacolo sportivo. Ormai di dilettanti intesi come tali ne esistono ben pochi e quei pochi non li vedremo certo nè a Innsbruck nè a Montréal. Debita eccezioni a parte, come per esempio quell'anarchico dello sport che risponde al nome di Franz Krienbühl, pattinatore di 46 anni (!), zurighese, il quale sta proseguendo una brillante carriera ancorata tenacemente a metodi autodidattici. Ma come detto sono eccezioni poichè oggi, purtroppo, per raggiungere i vertici occorre integrarsi nel freddo gioco dell'investimento, ciò vuol dire che la spesa dev'essere stornata con tanto di guadagno. Il calcolo è certissimo, le basi contrattuali poco trasparenti se non addirittura segretissime. Si avanzano cifre enormi per determinati settori, soprattutto per gli sport spettacolari e telegenici, e raramente queste vengono apertamente confermate o smentite. Gli investimenti per queste discipline non trovano più neppure giustificazione promozionale-sportiva; semmai risulta essere promozione commerciale dato anch'essi che nelle vesti di dirigenti sportivi troviamo ormai abili operatori «teleguidati» da capitani d'industria ereditati dall'alta congiuntura. Certo non siamo ancora giunti a sistemi sordidi e amorali di quegli ambienti che suscitano ancora interesse per la loro violenza e le pagliacciate in mondovisione. Ma la formula, edulcorata e contenuta, serpeggia invitante, aduggiando in pari tempo il mondo dello sport. Quest'ombra, ormai irrimovibile, avvizzisce i valori dello sport che ancora vengono sventolati quali simboli di grandi sfide incruente fra nazioni o, detto meglio, fra industrie.

La regola 26, approvata a Vienna lo scorso anno durante la 75.a sessione del CIO, ha incanalato il disordine in questo campo su un binario dallo scartamento assai vasto. Torna forse utile ricordare il testo d'applicazione della regola in questione.

Per essere ammesso ai Giochi olimpici un concorrente può:

- essere insegnante d'educazione fisica che impartisce un insegnamento elementare
- accettare, durante il periodo di preparazione e di competizione, periodo la cui durata è fissata dai regolamenti delle singole federazioni internazionali:

1. un aiuto tramite il suo Comitato olimpico nazionale o la sua federazione per:

- spese di vitto e alloggio
- spese di trasporto
- denaro per le piccole spese
- assicurazione incidenti, malattia, effetti personali, invalidità
- abiti sportivi ed equipaggiamento personale
- costi per cure mediche, fisioterapia e rimborso degli allenatori autorizzati

2. in caso di necessità, una compensazione, autorizzata dal suo comitato nazionale olimpico o dalla sua federazione nazionale, per coprire il mancato guadagno conseguente l'assenza dal lavoro o l'impossibilità di esercitare la sua professione a causa della preparazione o partecipazione ai Giochi olimpici e alle competizioni sportive internazionali. In nessun caso le somme versate potranno oltrepassare il montante che il concorrente avrebbe guadagnato durante il periodo in questione. La somma di questa compensazione sarà pagata in accordo con la federazione internazionale o il comitato olimpico nazionale e come sarà stipulato

- accettare i premi vinti in gara nei limiti dei regolamenti delle rispettive federazioni internazionali
- accettare borse d'insegnamento accademico o tecnico

non può:

- essere o esser stato professionista in un qualsiasi sport o aver firmato un contratto in tal senso prima della chiusura ufficiale dei Giochi
- aver permesso che la sua persona, il suo nome, il suo ritratto o le sue prestazioni sportive siano sfruttate a scopi pubblicitari eccetto nel caso che la sua federazione internazionale, il suo comitato olimpico nazionale o la sua federazione nazionale non abbia firmato un contratto di pubblicità concernente l'equipaggiamento o un «padrinato». Tutti i pagamenti devono essere versati alla federazione internazionale, al comitato olimpico nazionale o alla federazione nazionale interessata e non all'atleta
- portare o trasportare sugli indumenti o su se stesso marche pubblicitarie durante i Giochi olimpici, i campionati mondiali e campionati continentali patrocinati dal CIO, oltre le marche di fabbrica sull'equipaggiamento o vestiti autorizzate dal CIO, d'intesa con le federazioni internazionali
- aver esercitato funzione d'allenatore professionista in qualsiasi sport.

Dunque, non si può ma si può, il tutto avvolto più o meno bene da un velo di decenza. Se poi qualche ficcanaso solleva un brandello di questo velo e racconta quel che ha visto, egli viene vituperato alla stregua di un delatore.

Ma lo sgorbio più grosso di questa «liberalizzazione» è il rischio palese di favoreggiamento. Le operazioni commerciali vengono attuate nei settori dove meglio rendono, dunque, nel nostro caso, dove determinati sport «si vendono» bene. Agli altri il ruolo di cenerentole.

Dopo aver scoperto lo sport-divertimento, lo sport di competizione, lo sport di stato, abbiamo ora lo sport d'industria e lo sport di caste.